

I ritardi Il governo: pensi alle sue responsabilità Expo, l'allarme di Maroni: «Rischiamo di non farcela» Renzi: basta pessimismo

«Ogni giorno che passa è un giorno perso, il governo si dia una mossa»: Roberto Maroni, governatore della Lombardia, lancia l'allarme su Expo con un tweet. È preoccupato: «Rischiamo di non completare le opere entro il 30 di aprile». Però il suo è anche un atto di accusa al governo, in ritardo sui poteri speciali per il magistrato Cantone. Il governo dopo qualche ora repli-

ca duro. Prima con il ministro della Giustizia Andrea Orlando: «Stia tranquillo Maroni: se si fosse agitato così prima si sarebbe evitato di dover mandare Cantone dopo». E poi, in serata, con una dichiarazione del premier Matteo Renzi da Shanghai: «Rifletta piuttosto sulle responsabilità della Lombardia».

A PAGINA 10 Ferrarella
Foschini, Guastella, Soglio

«L'Expo è a rischio», scontro Maroni-Renzi

Il governatore: basta perdere tempo, così non finiremo le opere
Il premier replica: pensi alla Lombardia. Orlando: si è agitato tardi

MILANO — «Il governo si dia una mossa», ha esordito: e fin qui vabbé, questa è la parte che ripetono tutti da sempre, sin da quando si buttarono via i primi tre anni solo per decidere chi doveva comandare la barca. «O rischiamo sul serio — ha aggiunto Roberto Maroni — di non completare» i lavori dell'Expo.

Il che è naturalmente il vero terrore profondo, non certo da ieri ma sempre più vivo ogni ora da mesi, di quanti con la gestione e l'organizzazione dell'evento hanno quotidianamente a che fare. «Ogni giorno che passa — ha scritto Maroni in un tweet — è un giorno perso senza motivo. Se passano ancora due settimane rischiamo di non completare le opere entro il 30 di aprile». In-vio.

«Lo dico non avendo responsabilità diretta in questo — ha poi aggiunto il governatore ai cronisti — essendo la responsabilità del commissario di governo. Ma lo dico con preoccupazione, perché i tempi sono questi». Maroni ha ricordato in particolare che è passato un mese da quando, giusto l'11 maggio scorso al-

l'indomani degli arresti sulla mini cupola che ha cercato di pilotare alcuni appalti di Expo, il premier Matteo Renzi aveva annunciato poteri speciali a Raffaele Cantone quale commissario anticorruzione: «Ancora una volta invito il governo a darsi una mossa altrimenti siamo qui bloccati. Expo è bloccata, il commissario è bloccato, i lavori sono bloccati. E francamente non trovo un motivo per cui questo nodo non venga sciolto».

Le due repliche più dirette gli arrivano in serata. Una da Shanghai, dettata alle agenzie giustappunto da Renzi: «Invece di fare polemiche sterili Maroni rifletta sulle responsabilità della Lombardia». L'altra dal Circolo milanese degli Artisti dove è il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, intervenendo alla Festa dei Giovani Turchi del Pd a dire «penso che Maroni debba star tranquillo: magari se si fosse agitato così prima si sarebbe evitato di dover mandare Cantone dopo».

Ora, che a Milano ci siano state delusione e anche un filo di rabbia dopo l'ennesimo rinvio del decreto (non solo quel-

lo per i poteri a Cantone, ma anche per tutti gli altri articoli che dovrebbero mettere Expo in sicurezza) non è un mistero. Già venerdì scorso si erano lamentati tanto Maroni quanto il sindaco Pisapia. I ministri milanesi della partita, Maurizio Martina e Maurizio Lupi, non avevano commentato lasciando trapelare qualche imbarazzo.

Ma dire che si rischia di non arrivare in tempo per il 30 aprile 2015 significa far dubitare sulla situazione del cantiere. Situazione che domenica scorsa rispondendo in tivù alle domande di Lucia Annunziata, il commissario Sala aveva così riassunto: «Abbiamo fatto sabato una riunione operativa con l'ingegner Rettighieri (l'uomo della Tav chia-



mato a sostituire Angelo Paris, arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulla corruzione, ndr), abbiamo esaminato intervento per intervento e siamo nei tempi previsti dalla nostra tabella».

Nell'ultimo mese, infatti, in cantiere le ruspe e gli uomini non si sono fermati: si continuano a scavare le fondamenta dei Paesi stranieri che ne hanno fatto richiesta, si procede con gli interventi sull'ossatura del sito e sui padiglioni speciali.

Per questo l'uscita di Maroni ha creato malumori anche nella società. E, dopo giri vorticosi di telefonate, è arrivato l'altolà firmato dal ministro con deleghe su Expo, Maurizio Martina, che prima invita Maroni a «evitare polemiche inu-

tili e concentrarsi sulle cose da fare» e poi continua: «Il governo sta facendo la sua parte fino in fondo e vuole affrontare anche le prossime scelte facendo presto e, soprattutto, facendo bene». Gli fa eco il coordinatore lombardo Alessandro Alfieri, che sollecita il governatore a occuparsi delle cose che gli competono e a «recuperare un po' di attivismo padano perché lo scaricabarile non serve a nessuno».

Ma dalla Regione non arriva nessun ripensamento. «Essere buonisti col governo non ha dato risultati», fanno sapere. Ribadendo quello che dalle agenzie era chiaro: l'obiettivo di Maroni non è la società Expo, bensì Roma.

Dove la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama,

nel frattempo, ha deciso a maggioranza di rinviare al 24 giugno, in attesa del provvedimento del Governo, l'approdo in Senato del Ddl anticorruzione. Peccato, sarebbe stato in calendario questa settimana.

**Paolo Foschini
Elisabetta Soglio**

La vicenda



Le indagini

I sette arresti e l'inchiesta su Expo 2015

A distanza di poco più di un mese dall'arresto di Antonio Rognoni, ex direttore generale di Infrastrutture Lombarde, l'8 maggio scorso a Milano si abbatte una bufera giudiziaria sull'Expo: la Procura della repubblica chiede e ottiene sette arresti per gli appalti legati alla realizzazione della manifestazione

I personaggi

I nomi eccellenti e i protagonisti di Tangentopoli

Vengono arrestati Angelo Paris (direttore generale Expo 2015 Spa), Luigi Grillo (ex senatore di Fi), Gianstefano Frigerio (ex segretario amministrativo della Dc milanese), Sergio Cattozzo (ex segretario Udc ligure), Enrico Maltauro (imprenditore) e Primo Greganti. Domiciliari per Antonio Rognoni, ex direttore generale di Infrastrutture lombarde

L'accusa

I ruoli nella «cupola» delle tangenti

Secondo l'accusa Primo Greganti e Gianstefano Frigerio avrebbero — assieme all'ex senatore e sottosegretario, Luigi Grillo — creato una «saldatura» tra imprese, cooperative e un ampio schieramento politico per condizionare e assegnare appalti in cambio di tangenti o di avanzamenti di carriera

I pedinamenti

Gli incontri nel centro culturale

Per i pm la «cupola» avrebbe operato negli ultimi due anni in Lombardia. La «sede» dell'associazione per delinquere, spiegano i magistrati, si trovava a Milano nel centro culturale intitolato da Frigerio a Tommaso Moro. Vengono contestati anche i reati di corruzione, turbativa d'asta e rivelazione di segreto d'ufficio

Le misure anticorruzione

È stato rinviato al 24 giugno, in attesa del provvedimento del governo, l'approdo in Senato del ddl anticorruzione, che era in calendario in Aula questa settimana



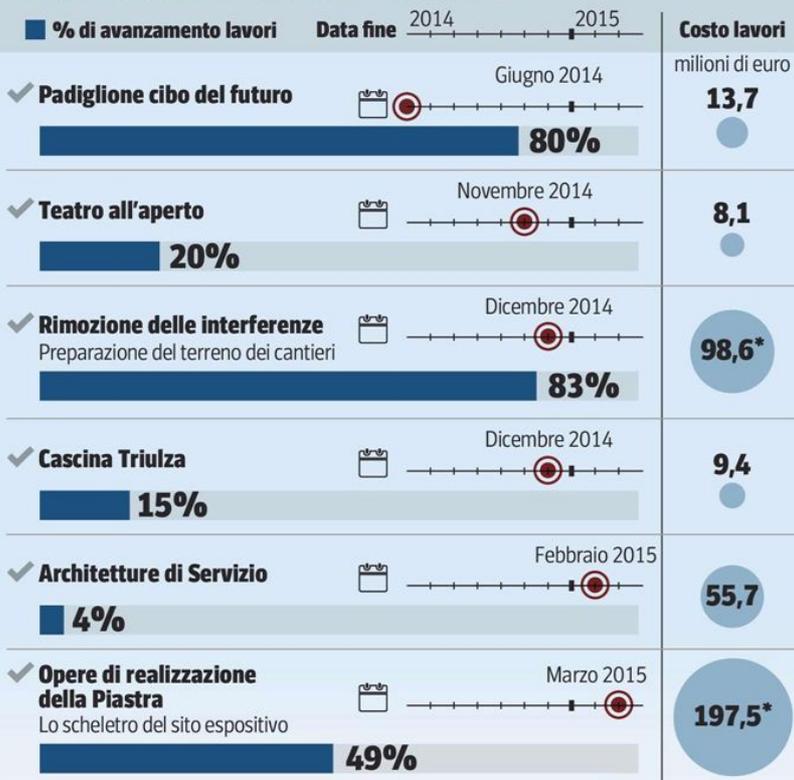
In cantiere
Il governatore della Lombardia Roberto Maroni con Giuseppe Sala, commissario straordinario di Expo 2015. Tra loro, più indietro, Angelo Paris, ex direttore generale di Expo 2015 Spa e ora coinvolto nell'inchiesta tangenti (Imagoeconomica)



Peso: 1-6%, 10-68%

LE ALTRE SITUAZIONI CHE SONO

La situazione dei cantieri



*comprende atti aggiuntivi e opere complementari

LE ALTRE OPERE

✓ Cluster	Inizio lavori aprile 2014	Data fine novembre 2014
✓ Expo Centre	Inizio lavori maggio 2014	Data fine gennaio 2015
	Costo lavori 13,7 mln Euro	
✓ Padiglione zero	Inizio lavori maggio 2014	Data fine gennaio 2015
	Costo lavori 9,8 mln Euro	
✓ Passerella Expo-Cascina Merlata	Inizio lavori 30 aprile 2014	Data fine marzo 2015
	Costo lavori 11,7 mln Euro	



CORRIERE DELLA SERA



Peso: 1-6%,10-68%